

Relazione progetto “Pad.Lab”

Introduzione

“Pad.Lab” è un progetto per una struttura in elementi prefabbricati in legno che integra varie attività legate al tempo libero in un singolo elemento modulare adattabile e moltiplicabile all’interno del contesto vario ed ampio del parco urbano e sportivo Montefusco.

Confronto con l’area destinata all’installazione

Partire dal luogo specifico destinato all’intervento come principio prioritario per definire i principi del progetto.

Le differenze strutturali all’interno del Parco di Montefusco, evidenziate dal preliminare lavoro di analisi e di masterplan messo a nostra disposizione, ci hanno portato a considerare due campi di azione, uno specifico dell’area destinata al progetto Ricrea e uno più ampio applicato all’intera estensione del parco, come spiegheremo più avanti. Iniziamo dalla parte prioritaria, rappresentata dall’area Ricrea collocata centralmente rispetto al contesto, potenziale fulcro per le attività sparse nel parco e per i due flussi principali di progetto, la fascia di spazio urbano di ricucitura del quartiere e la comunicazione tra le due zone sportive. Sessanta per sessanta metri di prato con alcuni alberi perimetrali, senza evidenti strutture al suo interno a supporto della fruibilità del luogo, quali potrebbero essere percorsi, aree di sosta e attrezzature. Il primo confronto stabilisce subito delle difficoltà date dalle modeste capacità dimensionali dell’autocostruzione rispetto all’estensione del campo destinato al progetto e dalla non ancora presenza delle future opere di completamento per la ristrutturazione del parco.

Primo aspetto chiaro per l’intervento è la comunicazione ai possibili utenti di un messaggio unitario e completo, propulsore per lo sviluppo del parco, in grado di esistere indipendentemente dallo stato di definizione del contesto.

Creare quindi una “stanza nel parco” che accolga le funzioni richieste dal programma: la stanza infatti offre sicurezza, è accogliente rispetto al contesto ampio, definisce un ambito di attività riconoscibile e comunicabile a chiunque. Sarà un messaggio di ritrovo comune.

Se ora ipotizziamo che la scatola che racchiude la stanza si scomponga in più parti, manteniamo comunque la percezione del volume restando entro le capacità costruttive disponibili, ma aumentiamo l’entità dimensionale dell’intervento, che come già accennato, soffre il confronto dimensionale con lo spazio esteso esterno.

Di conseguenza scomponendo e allontanando radialmente le quattro parti della “scatola” iniziale esse si possono così ridefinire come modulo base che, ruotando e accoppiandosi ad altri moduli, potrà integrarsi e confrontarsi con altri possibili contesti del parco. Un’unità più contenuta che racchiude in ogni caso in se tutte le parti del programma.

Ritornando al contesto specifico dell’area, il progetto così definito, quattro moduli che si affacciano verso uno spazio centrale, indica il possibile luogo per lo svolgimento di attività legate al tempo libero. Offre un’inaspettata apertura verso il cielo rispetto allo sguardo in profondità dei viali, un luogo in cui rilassarsi e dove poter svolgere attività collettive, in conclusione, un’esperienza spaziale inconsueta.

L'attività sportiva

Generare un movimento circolare attorno al padiglione attraverso il collocamento perimetrale di attività motorie semplici, come volano per la connessione con le altre strutture utilizzabili nel parco.

Immaginiamo un allenamento tipo, in cui amici, allenatori, o semplici sportivi possano attraverso una serie di attrezzi e supporti completare una serie di esercizi a corpo libero. Un circuito a più tappe, dove ci si possa allenare contemporaneamente in più gruppi, portare con se le proprie cose, controllare i propri figli mentre giocano o farsi accompagnare da chi magari vuole solo leggersi un libro...

Il circuito si sviluppa attorno alle pareti esterne del padiglione, soluzione ottimale per guardare il contesto mentre si svolge l'attività sportiva e godere così dello spazio aperto. Ogni nicchia indica un possibile esercizio tra step su gradini, burpees, addominali su panca e gli esercizi che utilizzano i tubi: trazioni e flessioni. *Attraverso alcune semplici postazioni si può sviluppare un allenamento completo, suggerito dalle figure esplicative degli esercizi, riprodotte sui pannelli interni alle nicchie, che richiamano l'attenzione di chi passa e comunicano attraverso fori con l'interno dei percorsi per bambini.*

I colori definiscono le varie postazioni, crescendo e decrescendo nei toni, girando così insieme al circuito attorno al padiglione.

I giochi per i bambini

Creare un gioco attraente in grado di integrarsi a quelli esistenti del parco, rimanere a contatto con le altre attività, produrre stupore e comunicare con semplicità un'esperienza spaziale.

Un secondo circuito circolare che scava l'interno delle pareti del padiglione. Un percorso non lineare, ma frastagliato da piccole pareti che creano l'illusione della profondità, lo stupore della scoperta e alimentano le interazioni tra i bambini attraverso scherzi e nascondigli. Nel soffitto sono intervallati "pozzi di luce" con il coperchio forato, scoperte affascinanti per i bambini, ritrovo di giochi ed esperienza sensoriale per la conoscenza ed apprendimento.

Le pareti inclinate del rivestimento interno dei percorsi creano giochi di colore e luce attraverso pitture con cromie graduali.

Le gradazioni cromatiche stimolano l'attraversamento del percorso, generano contrasti visivi e aumentano la percezione prospettica dello spazio. L'alternanza tra vuoti e pannelli, colori e luce producono spazi cangianti seppur partendo da una serie di moduli identici ma ripetuti ruotandoli o sfalsandoli. L'indicazione dei bambini nelle nicchie di ingresso riprende il concetto dei prospetti animati sportivi, concludendo con coerenza l'aspetto esteriore del padiglione e invogliando i piccoli visitatori ad avvicinarsi per scoprirne l'interno.

Lo spazio dedicato al relax

Definire uno luogo raccolto e protetto che offra la possibilità di svolgere attività e godere di comodità non ancora presenti nel parco.

La struttura più semplice che indica e sostiene un'attività è la pedana: delimita una porzione di suolo e da esso si stacca leggermente dichiarando che qualcosa in quel punto può succedere, che è uno spazio dedicato. Garantisce una superficie piana e asciutta per sdraiarsi, sedersi in gruppo, utilizzare degli strumenti o semplicemente collocare delle sedute. Il primo spazio che nel progetto viene dedicato alle attività per tempo libero è quindi una pedana centrale in cui si potranno svolgere corsi di meditazione, attività ludiche, spettacoli... Ogni lato del padiglione avrà una sua pedana, in possibile connessione con quella centrale, a supporto di qualsiasi attività o contesto in cui esso verrà collocato.

La condizione più gradita per una qualsiasi attività di riposo è all'ombra del sole. Una pedana all'ombra definisce un inizio a molteplici situazioni e successive applicazioni di complementi.

Un telo intrecciato ombreggia lasciando passare il vento e reticoli di luce e ombra che si proiettano sulle superfici di legno conferendo leggerezza al volume dei moduli. La disposizione ai quattro lati offre riparo dal sole in tutte le ore del giorno.

Al semplice modulo integrato di pedana e schermo solare si aggiungono sedute per riposarsi, assistere a spettacoli esterni o situati all'interno dei moduli stessi. Usando gli elementi prefabbricati e accostandoli seguendo una logica compositiva, il progetto prevede gradini e sedute per adulti e bambini: le varie profondità degli elementi uniti o ruotati consentono di ottenere lo spazio per sedersi su più file senza ostacolare lo sguardo o ingombrare con i piedi la seduta di altri. Si ottiene così una discreta capienza, solidità di sedute e facilità di accessibilità in uno spazio comunque contenuto.

Recuperando il concetto di sdraio e utilizzando le connessioni delle casse impilabili, insieme ai profili in legno sagomati, si ottengono sedute allungate regolabili che offrono una situazione più rilassata per la lettura e il riposo rispetto alla normale panca presente nel parco.

Integrazione del modulo nel contesto del parco

Pensare ad una lettura del tema del recupero degli imballaggi in legno che generi uno scenario continuativo di riutilizzo del materiale di scarto e possa diventare quindi un supporto per ulteriori situazioni di rigenerazione urbana.

L'area specifica dedicata al concorso Ricrea ha generato, a causa di esigenze determinate, un padiglione in grado di assolvere al difficile confronto con la dimensione spaziale del luogo attraverso una stanza ampia costituita da più moduli. Quest'ultimi proprio per la loro natura modulare possono riunirsi in aggregazioni che generano situazioni spaziali e funzionali diverse da quella di partenza. Rintracciando una modularità nel progetto specifico è stato possibile trovare una replicabilità formalmente coerente applicabile ad un progetto più generale di "contaminazione" dell'intero parco.

Prendendo in considerazione i vari stati di fatto di alcune zone del parco abbiamo ipotizzato un serie di ambiti, in cui sono concettualizzati i caratteri fisici principali, permettendoci così di confrontarli con alcune conformazioni modulari del progetto:

- Ad esempio un primo caso interessante è il recupero di preesistenze per sfruttarle come inizio o supporto ad una nuova funzione, e per questo appunto potenziali. Come già individuato nel masterplan generale, un muro esistente può essere trasformato attraverso semplici interventi in una parete per l'arrampicata. L'accostamento ad esso di un modulo del padiglione sarebbe sia funzionale all'utilizzo della parete ma anche potenziale all'intuizione di altre attività possibili come ad esempio un cinema all'aperto.
- Immaginiamo invece un ambito in cui esistono già delle attività, come ad esempio dei campi da gioco, o che sono previste in futuro dal progetto generale. Una funzione come le sedute per assistere alle partite all'ombra può essere svolta dall'aggregazione lineare di più moduli di progetto integrandoli con l'esistente o sostituendo una costruzione edile prevista con il modulo costruito con legno di recupero.
- Esiste poi quello che già viene utilizzato come parco urbano, in cui la presenza di attrezzature, percorsi ed illuminazione è già definita e per questo si generano spazi vuoti più ristretti. In questo caso può esserci l'occasione per integrare componenti che supportano le attività presenti, ad esempio un area gioco bambini con la comodità di una struttura per il relax o la lettura.
- Come illustrato precedentemente la situazione dell'area di progetto può essere definita come non strutturata, nel senso di non ancora fornita di strutture atte alla fruizione ordinata del luogo, e quindi adatta a ricevere un intervento pilota o pioniere che colonizzi lo spazio, autosufficiente, nell'attesa di una definizione delle infrastrutture.

- Altre parti del parco si può constatare che siano costituite da percorsi, aree di sosta, illuminazione, sedute e alberature come idealmente un'area ampia fruibile ma non ancora attrezzata. In questo caso individuiamo situazioni particolari in cui collocare attività che possono disporsi lungo i percorsi e quindi spostare l'attenzione degli utenti in più punti dello spazio, facilitando il godimento completo dell'area. In questo caso i moduli sono separati in base alle funzioni mantenendo pur sempre la stessa modalità costruttiva: il tunnel per i bambini, un'area relax ombreggiata con le sedute, una parete con le nicchie per l'attività fisica e una pedana per gli spettacoli. In questa situazione il progetto può estendersi all'area ampia, trovare situazioni definite in cui collocare le singole attività senza il rischio che si "perdano" nello spazio o siano marginali a causa dell'assenza di percorsi o viceversa per la presenza di ostacoli.

Adattabilità all'autocostruzione

Modulare significa anche flessibile nella possibilità di realizzazione/autocostruzione.

Ogni modulo come già visto include in se tutte le attività del programma, la realizzazione di uno di esso prevede quindi già la condizione per assolvere a tutte le funzioni e testimoniare la completezza e compattezza dell'intervento. Il progetto nel tempo previsto prevede di completare il padiglione per raggiungere la sua dimensione di stanza e quindi racchiudere uno spazio interno e raggiungere la dimensione dell'intervento prevista per comunicare l'importanza dell'intento del progetto di recupero e quindi la sua visibilità agli abitanti quartiere. Le logiche dell'autocostruzione sono influenzate da fattori logistici che non appartengono alla condizione di un cantiere comune, è quindi preferibile pensare un intervento con questa flessibilità di realizzazione che permetta in ogni caso un raggiungimento di completezza o che preveda in tempi successivi un facile completamento. Essendo infatti quattro moduli che nella loro struttura sono pressoché identici, nell'ipotesi di autocostruzione con la partecipazione di più persone, la realizzazione del primo modulo fa da campione alla realizzazione dei successivi. A livello di tempo e sistematicità di costruzione questo è, nella condizione di costruttori non specializzati, un enorme vantaggio. Può essere quindi essere prevedibile che il supporto di più persone possa generare stanze più ampie o addirittura multiple, e in ogni caso valutabile durante l'avanzamento degli step di costruzione.

Costruzione

Il principio costruttivo sta nell'utilizzo dei prefabbricati in legno operando su di essi meno modifiche possibili al fine di facilitare e valorizzare la costruzione, per non snaturare la visibilità dell'intento del recupero e per non generare molteplici scarti. Il risultato finale avrà però un aspetto che non consentirà di riconoscere palesemente gli imballaggi in legno ma di avere un colpo d'occhio iniziale che prescinde dal materiale da costruzione per dare valore al manufatto complessivo.

Le rimanenze degli elementi sezionati o utilizzati in parte in una fase della costruzione vengono riutilizzati in un secondo momento o in uno step successivo per evitare ogni tipo di scarto. Le scatole ad esempio sono utilizzate in alcuni casi senza piedini che vengono riutilizzati per le connessioni dei bancali o per il fissaggio delle scatole stesse. I listelli sono pensati per essere utilizzati interi o, se necessariamente tagliati, in moduli che non generino scarti. Come si evince dai disegni costruttivi, il progetto è stato pensato per il riutilizzo di tutti i materiali proposti senza "discriminazioni" o scelte sproporzionate. Per consentirne un utilizzo semplificato e per testimoniare la rilettura funzionale si è operata una scelta in base alla maggiore attitudine di un pezzo rispetto ad un altro per svolgere una funzione: ad esempio le strutture dei bancali resistenti a supportare i carichi assolvono la funzione portante principale, mentre i pannelli costituiscono insieme alle scatole l'aspetto di finitura. Nell'ottica dell'economicità dell'intervento gli unici materiali ad integrazione di quelli proposti sono alcuni tubi in acciaio per l'attività sportiva e alcuni rotoli di telo in poliestere per lo schermo solare.

Oltre agli strumenti di base per la lavorazione del legno, integriamo le seghe a tazza per effettuare i fori nei pannelli. Tra la ferramenta indicata sono stati inclusi degli elementi angolari in metallo necessari per alcune connessioni, ad esempio il telaio di sostegno della copertura e alcuni fissaggi che non consentono un fissaggio stabile delle viti a causa di direzioni delle venature del legno non prevedibili.

Per garantire la durabilità delle strutture si può scegliere di prevedere per gli appoggi a terra delle parti in legno degli spessori materiale plastico e supporti metallici zincati che isolano dal terreno le parti in appoggio e consentono un minimo di livellamento comunque necessario per le piattaforme. In ogni caso i pannelli laterali sono previsti leggermente rialzati da terra, limitando il contatto con il terreno alle sole parti più strutturali. La conformazione a blocco e i "pilastri" perimetrali della costruzione garantiscono stabilità contro il ribaltamento, anche in questo caso le strutture possono essere ancorate al terreno attraverso staffe metalliche.

Listelli e pannelli in legno saranno distanziati con fessure per lo scolo dell'acqua e per eventuali dilatazioni, nel caso in cui ci siano superfici che possano trattenere l'acqua saranno previsti delle forature minime. Le superfici colorate sono trattate con smalti all'acqua, mentre le superfici lasciate nella colorazione naturale in legno, preventivamente carteggiate e pulite da eventuali segni, possono essere trattate con un protettivo all'acqua neutro.